

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1295

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

1295

P. TOMACELLI LORENZO

21.8.1740

di Salò. Professò in S. Giustina di Salò il 17 XI 1686.  
Non occupò mai posti di rilievo. Le sue ubbidienze e destinazio-  
ni sono le seguenti:

1702-02 maestro nel collegio di Treviso.

1703-06 nella parrocchia di Vicenza in cura d'anime.

1706-08 in S. Giustina di Salò.

1708 nella casa di Somasca

1715-20 in S. Giustina di Salò.

1720-23 vicepreposito a Somasca.

Un fatto, un incidente diplomatico: Visita del Delegato arcivesco

vile alla parrocchia di Somasca ( Atti Somasca, pag. 75 ):  
"12 giugno 1722 - Venuto Mons. Cornelianò in qualità di Visita-  
dore straordinario per commissione di S. E.za il Sig. Card. D.  
Benedetto Odescalchi arcivescovo di Milano alla visita di cote-  
sta pieve di Olginate di qua dall'Adda, posciachè hebbe termina-  
ta la visita di Rossino, mandò avviso al P. Preposito con bi-  
glietto del suo cancelliere il sig. D. Giuseppe Ghilardi curato  
di Gargantino, che voleva venire a visitare la nostra chiesa pa-  
rocchiale, il dopo pranzo, ed alloggiare la notte nel nostro col-  
legio. Dal P. Preposito pertanto gli fu con artificio risposto  
in qualità di curato lui essere pronto a riceverlo nella sua  
chiesa parrocchiale, dissimulando l'istanza fatta dell'alloggio,

che a lui s'apparteneva di concedergli come superiore del col-  
legio. Ma dubitando il sudd. Padre che forse non fosse ben con-  
siderata la sua risposta, per esimersi dalla dura necessità di  
licentiarlo tacitamente, fatta che avesse la visita personal-  
mente, stimò espediente prima di ~~conservare~~ <sup>conservare</sup> la detta risposta  
al messo, spedito da Rossino, spedirgli per altra strada un  
suo messo al Sig. D. G.B. Mazzoleni curato degnissimo del det-  
to luogo con lettera ostensibile, in cui tenore era questo:  
' che havendo rilevato dal viglietto del Sig. Cancelliere esser  
disegno di Mons. Visitadore non solo di visitar la nostra  
chiesa, ma anche di pernottare nel nostro collegio, egli gli  
apriva candidamente il cuore, offerendosi *se una parte* prontis-  
simo a ricevere la detta visita nella nostra chiesa; ma dal-  
l'altra parte protestando tutto il rincrescimento di non po-

l'altra parte protestando tutto il rincrescimento di non poterli accordare l'alloggio, che come cosa nova, né mai più

usata, gli avere be meritati i giusti rimproveri dei suoi Superiori maggiori. Che fuori di questa occasione Mons. Ill.mo era padrone di tutto il nostro collegio, il quale si sarebbe fatto gloria di un tale e tanto ospite; ma che etc. etc. Che perciò si raccomandava alla savia destrezza del sig. curato acciocché operasse in guisa tale che il proprio onore restasse immune da ogni censura, e questo collegio da un incomodo non mai più praticato. Fu considerato opportunamente, e la lettera, et il biglietto, e Mons. Visitadore come homo di singolar bontà e prudenza mutò disse, mo sul fatto. Imperocché aspettandolo noi tuttavia alla visita della chiesa, quando discesi dal monte di Ros-

sino pareva che avesse venire alla volta di Somasca, s'incaminò per la strada di là dalla Galavesa verso di Vercurago; là dove visitò quella chiesa parrocchiale, e verso la sera si trasferì a pernottare in Olginate. La mattina seguente poi venne, come ne haveva fatto intendere dal sudd. Sig. curato di Rossino, a visitar anche la nostra chiesa. La cui visita si vedrà registrata nel proprio libro della visite etc. Io a viva voce mi giustificai presso detto Mons., ed egli non solo si dichiarò di non haver preso in sinistra parte il passo da me fatto; ma sodisfatto e pago ancora del suo ricevimento, partì per la vigilia di Chiuso la stessa mattina. Ho inteso poi che S. E.za havendo penetrato il successo hebbe a dire, quasi meravigliandosi di Mons. Visita-

dore: Non sapeva forse che presso i Regolari non si dà alloggio in tali occasioni? Io medesimo, che a nome di tutto il collegio mi humiliai personalmente a S.E. in Olginate, fui accolto da lui con sommo cortesia; tenni seco un lungo discorso, specialmente intorno la vita, ed i miracoli del nostro ven. Fondatore, a cui mostrò singolar devotione, né mai mi fece pur una sola parola dell'accidente seguito, come se ne pur fosse accaduto. Questo atto è registrato dal P. Tomacelli attuario della casa di Somasca.

Nel nov. 1723 passò di stanza nella casa professa di Bergamo. Passò gli ultimi anni in S<sup>a</sup> Giustina di Salò, dove lo troviamo dal 1744. 1747. *Mori in S. Spirit. di Salò, in età di anni 44, P. 21. & 1740.*

Fonti:

Atti Collegio S. Trivisio

Atti S. Fil. e Giac. di Vercurago

Cartella di luoghi: Salò

Atti S. Somasca

Atti S. Leonardo S. Bergamo